Anno XLVI — N. 114

Lunedì, 14 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Le tasse di successione ed i danneggiati di guerra

Per effetto del D. L. 17 ottobre 1922 n. 1363, hanno cessato di aver vigore le sospensioni dei termini per le denuncie di successione nelle terre Liberate e col giorno 6 maggio corrente, si è maturato anche il pagamento delle tasse relative.

Diventa quindi, specie per i paesi invasi, assillante il problema che già da parecchio tempo è oggetto di discussione fra i migliori economisti d'Italia, e cioè la applicazione della legge Giolitti del 24 settembre 1920, che ha modificato, in una forma così tremenda, la tariffa sulle tasse ereditarie. Legge che fu chiamata demagogica, ma che è soprattutto assolutamente ed empirica in quanto si parte dal presupposto che il debito sia sempre quel ricco capitalista che tutto il suo patrimonio abbia racchiuso nella cassaforte e che il fortunato nipote non sia rimasta la cura se non quella di prelevare quel trenta o quaranta per cento che spetta al fisco ed intascarsi il liquido e sicuro, senza altra preoccupazione all'infuori di quella di volgere un pensiero di gratitudine all'ottimo zio risparmiatore. Non si pensò che le ricchezze piccole e grandi sono investite nelle forme più diverse — dalle case, alle terre, alle industrie, alle macchine, agli animali da lavoro ecc.

Ora prelevare tutto in un colpo una parte così cospicua del patrimonio, vuol dire spezzare e disperdere ogni azienda, inaridire ogni fonte di risorse, od almeno interromperle e ritardarne ogni proficua produzione.

Per i danneggiati di guerra la cosa diventa più dolorosa, perchè viene a colpirli quando, tratti dal pelago alla riva, avevano appena riorganizzate le rispettive industrie ed aziende con ripieghi di ogni specie, ricorrendo largamente al Credito, perchè i danni o non furono liquidati o liquidati, non vengono pagati.

E così ci troviamo di fronte a casi specifici di una gravità e tale che il pubblico non ne ha nemmeno una lontanissima idea. Ne cito uno:

Muore una signora, nominando erede una sua figlioccia, non parente quindi estranea. Il patrimonio consiste in una casa civile e un piccolo appezzamento di terra per il valore complessivo di circa lire 120. mila. La liquidata lire 48 mila. La casa è indivisibile e la erede dovrà vendere per pagare il tributo allo stato.

Potrei ricordarne altri, ove, attraverso valutazioni eccessive, la eventuale della tassa anche fra congiunti i più stretti si spinge ed altre straordinarie del 30 e del 40 per cento.

E tutta questa gente è stata spogliata durante la invasione da ogni sostanza mobiliare e non ha ancora riscosso alcun indennizzo per danni di guerra.

Con il sopra accennato D. L. 27 ottobre 1922 si è cercato di favorire i danneggiati di guerra esentando la tassa di successione sino all'ammontare di lire 10 mila imponibile, le quali nette in via ascendente e discendente, e concedendo, per le quote superiori, che le tasse possano essere pagate in quattro annualità e senza interessi.

Concessione insufficiente e quasi irrisoria. Perchè non si è ammesso che nei rapporti fra privati ammette la legge civile e cioè la compensazione di pieno diritto quando esistono due crediti e due debiti ugualmente liquidi ed esigibili? Si è preparati che lo Stato ha i suoi bilanci separati, che le tasse sono riscosse dal Ministero delle Finanze ed i danni pagati dal Ministero delle Terre Liberate e non si vuole, per carità, incrociare i conti. Ma se come il Ministero delle Terre Liberate passate le sue mansioni per quanto riflettono i pagamenti dei danni al Ministero delle Finanze, anche questa eccezione dovrebbe cessare.

E ancora un punto più grave; il detto decreto statuisce che le somme pagate o da pagarsi dallo Stato per indennizzo dei danni di guerra agli eredi dei danneggiati sono esenti dalla tassa di successione quando non superano le lire 30 mila purchè le quote ereditarie non superino le 60 mila. Se superano questo limite, essi sono soggetti alla tassa.

Sarebbe quindi dalla dizione della legge che tale limite di lire 30 mila dovesse essere ritenuto per ogni erede. Signor no! Una normale del Ministero delle Finanze sotto il n. del 14 aprile 1922 ne dà, per così dire, l'interpretazione autentica per quanto sbagliata. Essa impartisce istruzioni ai signori ricevitori che nella denuncia gli danno liquidato fosse superiore alle lire 30 mila le singole quote sommano il loro debito in una tal cifra, gli eredi dovrebbero essere soltanto alla tassa. Per cui se avrebbe questa assurda e incongruente conclusione: Tizio eredita da un suo zio un credito verso lo Stato per indennizzo danni guerra di lire 30 mila e non paga un centesimo: viceversa muore Caio lasciando dieci eredi nipoti. Egli ha un credito per danni di guerra di poco superiore al-

le lire 30 mila. Gli eredi devono ognuno corrispondere percentualmente la tassa di successione sulle lire 3000 rispettivamente loro spettanti. E' forse logico e giusto ciò?

Per coloro poi, cui furono liquidate somme superiori, bisogna che la tassa venga soddisfatta, sia pure in quattro annualità, sopra un credito che non si è riscosso, nè si sa quando si potrà realizzare, e la tassa va pagata nientemeno che al debitore moroso.

Vi sono delle aziende importanti che hanno avuto liquidazioni cospicue e regolarmente omologate dalle Commissioni Locali, ma soggette a revisione in base al D. L. 2 febbraio 1922 convertito nella legg 10 Dicembre 1922 n. 1722.

Quindi questi eredi non sono nemmeno certi che essi verranno tacitati con una determinata somma, e devono pagare sulla medesima il 20 e 30 per cento a seconda della parentela più o meno lontana e dell'entità complessiva del patrimonio.

Tutto ciò esce da ogni norma di raziocinio e di equità.

Le tasse di successione sugli indennizzi dei danni di guerra, ove non si fosse voluto adottare la massima della compensazione, potevano benissimo essere desima della compensazione, potevazione, potevano benissimo essere detratte dalle somme che lo Stato deve pagare ai danneggiati, al momento del versamento dell'importo. Ciò non avrebbe importato imbarazzo nè intralcio di contabilità, potendo bastare a mo' di esempio che il Ricevitore di Registro segnasse l'importo della tassa da dedursi sul certificato di denunciata successione che viene prodotto per documentare la rappresentanza ereditaria.

Ho voluto accennare a questi inconvenienti che sono di capitale importanza per i danneggiati di guerra, nella speranza che la questione possa venire accolta e studiata dal governo Nazionale, apportando alle disposizioni dei precedenti Ministeri quei temperamenti, che giustizia ed equità impongono e che d'altronde non si risolvono nè a danno, nè a peso dell'erario.

dott. A. Fabricio, notaio

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La riforma della Scuola elementare

Tra le molteplici riforme che l'attuale ministro della P. I. on. Gentile, ha apportato alle scuole d'ogni ordine e grado, quella che più interessa la grande maggioranza del popolo italiano, è la riforma della scuola elementare di cui, fino ad oggi, non conosciamo che alcuni particolari. Essi sono: l'abolizione della classe VI, e l'istituzione della scuola complementare di tre anni, per i giovani che non intendono proseguire negli studi, ma solo di prepararsi a piccoli impieghi.

Se a tale riforma organica, terrà dietro quella dei programmi didattici, come si spera avvenga, in breve, l'istruzione elementare potrà essere assai più proficua dell'attuale alla gran massa di fanciulli a cui sarà impartita. Infatti, fin dal 1908, in un opuscolo intitolato «Per combattere l'analfabetismo» (allora del 50 per cento), pubblicato a Milano, io dimostravo con dati di fatto, dedotti dalla mia esperienza in parecchi anni d'insegnamento, che, a cagione dei programmi troppo ampi — per quegli elementi di intelligenza mediocre che costituiscono spesso la maggioranza della popolaz. scolastica del corso inferiore — appena metà degli inscritti nella prima classe, arrivava dopo tre anni, ad ottenere l'approvazione agli esami della terza classe e l'altra metà rimaneva naufragata nella prima e nella seconda, per ridiventare quasi analfabeta dopo pochi anni, e proponeva come rimedio che i programmi fossero ridotti a tanto da poter portare in tre anni un alunno ad una discreta lettura, alla scrittura sotto dettatura, alla compilazione di periodi semplici, alla conoscenza della numerazione e delle quattro operazioni rispettivamente ad un fattore e al divisore di una cifra, per lasciare che il resto fosse insegnato nei corsi successivi. Mi sembrava con ciò di far amare la scuola anche i fanciulli dotati di scarsa intelligenza per i piccoli successi che avrebbero ottenuti.

E nel 1919 — in un articolo pubblicato sulla «Patria del Friuli» — sviluppava maggiormente tale concetto, indicando una sistemazione della scuola elementare, rispondente perfettamente ai criteri sui quali sembra basata la riforma del Ministro Gentile.

In detto articolo, infatti, io concludeva per l'istituzione di una scuola popolare di tre anni in ogni borgata, col programma contenuto nei limiti indicati dal citato opuscolo; di un corso elementare di due anni (anzichè di uno come ora) da aggiungersi a quello popolare in ogni capoluogo di Comune o centro importante, e di un corso complementare là dove esiste una popolazione urbana e lo richiedano i suoi bisogni.

Per tal guisa la totalità o quasi dei figli del nostro popolo potrebbe avere tutta l'istruzione elementare ed i fanciulli residenti in luoghi di una certa importanza, anche la complementare che, se pur non dovesse servire per tutti ai piccoli impieghi, sarebbe utilissima ai più.

Ben venga, dunque, la nuova riforma e possa essere seguita da una razionale distribuzione del programma di insegnamento, il quale non obblighi il maestro a rimpinzire di soverchie nozioni la mente dell'alunno che ne rimane oppressa; ma sia tale da permettere l'impartizione di una istruzione sobria, chiara, ordinata.

Purtroppo, tra i consiglieri del Ministro della P. I. hanno prevalso coloro che pretesero di fare del maestro elementare un uomo enciclopedico e di portare nella scuola elementare una quantità di materie esuberante, nella persuasione che la scuola, per servire alla vita, dovesse insegnare tutto quanto sembrasse utile a tenere il fanciullo al corrente con le esigenze culturali della Società. Ma tale principio — nella pratica — ha giovato a poco. Speriamo, quindi, in una riforma più consona ai veri bisogni intellettuali e morali dell'adolescenza!

Cividale, 9 maggio 1923.

Antonio Ricppi

Il diritto all'amore

Mercoledì al nostro «Ristori» verrà rappresentata la nuova commedia in tre atti di Ennio Sinigaglia: «Il diritto all'amore».

Il pubblico cividalese sarà ben lieto di accogliere l'eletta artista Dora Baldanello. L'attesa è vivissima.

ARTA

La festa dell'Ascensione a S. Pietro della Carnia

Tradizionale è questa festa, nella millennaria chiesa di S. Pietro che si erge a m. 759 s. m. sopra uno sperone del monte Dauda, quasi a dominare la vallata: antica chiesa, ricca di opere d'arte di grande pregio, ma che l'incuria dei moderni lascierà perdere rapidamente benchè sia stata dichiarata monumento nazionale.

Difatti è già guastata nell'interno l'armonia e la purezza delle linee con aggiunte e modificazioni cervellotiche: cito la sostituzione dell'altar maggiore tutto in legno dorato con la Madonna, il Santo Patrono e dodici apostoli che circondano le due figure principali, con uno di marmo di stile recente, forse non tanto pregevole in sè, quanto è stridente e contrasta la sua presenza in quel luogo usurpato; l'incuria con cui si tengono i migliori affreschi nella camera del tesoro di S. Pietro, che minacciano di finirsi di scrostare completamente, vere opere di valore per bellezza e antichità. L'unica riforma di buon senso, quella di sostituire alla vecchia cupola una di stile gotico, in armonia con la chiesa, fu perduta, causa la caduta della piramide durante un'alluvione nel 1916; e certo si pensò, che questa caduta ebbe una origine divina, poichè un tecnico di Tolmezzo, non sapendo fare cosa migliore di quella vecchia alla tedesca, ne progettò una identica; ed è quindi ricomparso l'esemplare di poco buon gusto che spicca in tutta la valle.

***

Già di buon mattino il pubblico affluiva per gli svariati sentieri che menano alla chiesa; poi, colonne di popolo salmodiante con le tradizionali croci tutte nastri e fiori, che si radunano in una piccola spianata vicino alla chiesa per il bacio rituale della pace.

I prati adiacenti alla chiesa si riempiono di popolo che va alla festa per la festa, senza fanatismo di religione: S. Pietro non domanda sacrifici, senza più vincoli di pensiero e di azione. Lo scampanio a festa è un po' assordante e copre le voci allegre dei giovani e dei bambini.... E lo spettacolo è degno di essere conservato per la tradizione che si ricollega all'epoca in cui dalla Chiesa Madre di S. Pietro dipendevano le Chiese di tutta la Vallata.

S. DANIELE

Una conferenza

Domani, martedì, alle 20.30, nella sala Corradini, il conte comm. Quintino Ronchi, terrà una conferenza sul tema: Decadenza e rinnovamento, a beneficio del «Pro Parco della Rimembranza.

Inaugurazione dello scarpettificio cooperativo

L'altra sera abbiamo fatto una breve visita allo scarpettificio friulano cooperativo e ne riportammo una impressione ottima.

I locali sono assai ben disposti e salubri.

Assistevano alla benedizione ed alla visita dei locali molte gentili signore e signori della cittadinanza, i quali tutti non fecero che magnificare il buon andamento e l'ottima direzione dei lavori.

Alla fine della benedizione fu offerto un sontuoso rinfresco.

Gli onori di «casa» vennero fatti da monsignor arciprete.

Beneficenza — Il sig. Tabacco Giuseppe offerse, in occasione del suo compleanno, lire 25 al Giardino d'Infanzia e 25 al Patronato scolastico.

S. LEONARDO

Per il Viale della Rimembranza

Il vero Comitato protesta

Riceviamo:

«Sul «Gazzettino» del 9 corr. a proposito del parco della Rimembranza in S. Leonardo di Pordenone, è comparso un articolo che parla d'un Comitato o costituitosi per far sorgere detto Parco.

Ora è bene si sappia che il preteso comitato è sorto con lo scopo di sopprimere quello vero, che vive da quattro mesi ad iniziativa dei combattenti, con il programma di glorificare degnamente i compagni caduti in guerra. Si ricorda pure che in un articolo pubblicato sul «Gazzettino» due mesi fa, risulta che alcuni S. Leonardesi emigrati a Venezia, si sono inscritti al versamento di una quota mensile di lire 5 ciascuno e le quote pagate sono affidate al sig. Alfonso Venier che fa parte del comitato ex combattenti assieme ai signori Ruggero Cicutto e Giuseppe Claut (Costante), Pietro Corba, Amedeo Zorat, e Umberto Frisan. Gli inscritti hanno cominciato a versare la quota co 1 febbraio 1923 e tutt'ora sono al corrente.

Il comitato dei combattenti ha stabilito nel suo programma di voler far sorgere il viale nella via del Cristo, la quale è di proprietà della Società del Cellina. Alla direzione di quest'ultima il comitato fece pervenire ai primi dello scorso mese, una domanda di concessione, ottenendo dal sig. ing. Mainardi il massimo appoggio per la concessione della strada.

Il nostro piccolo paese diede 34 figli alla Patria e per eternare la memoria si attende che la risposta della Direzione del Cellina sia favorevole per la concessione gratuita di detta srtada.

Tanto per opporsi che detta strada venga concessa al comitato degli ex combattenti; il sindaco cav. Tonon formò il nuovo comitato, proponendo come più adatta per detto scopo, l'entrata del Cimitero, la quale invece non supera i 60 metri di lunghezza ed è poco adatta causa la sua natura improduttiva (le acacie che furono piantate dieci anni fa inaridirono e di esse non vi è più traccia).

Il sindaco Tonon è contro le direttive del comitato ex combattenti, per chè essi furon primi nella buona iniziativa, eperchè lo toccano.... nel vivo.

I combattenti hanno scelto la via del Crist oper far sorgere il viale della rimembranza perchè detta strada è lunga 300 metri circa e sbocca su due vie principali, attraversando vigneti, (quindi in terreno di prima qualità produttiva).

Ecco perchè in detta località sarà possibile veder crescere rigogliose le piante simboleggianti ognuna un prode compaesano caduto.

I nostri caduti son degni e meritevoli di esser commemorati, ma degnamente e non come fu fatto fin qui!

Ilcomitato ex combattenti ha scelto detta via per aver da vicino il menore viale che nessuno potrà danneggiare; fra lo sbocciare dei fiori primaverili cresceranno così le novelle piante, perenne ricordo dei caduti, come tra noi crescono gli orfani, superstiti della grande guerra.

Il vero comitato vuol rivendicare ed eseguire il suo programma diffidando il comitato sorto a intralciare la santa iniziativa dei combattenti.

Per il Comitato ex Combattenti

Pietro Corbo fu Luigi.

S. PIETRO AL NATISONE

Pro Monumento ai Caduti

In morte del compianto Luigi Quarina fu Giuseppe, pervennero al locale Comitato pro monumento ai Caduti, le seguenti offerte:

La famiglia dell'estinto lire 300 — Banca di S. Pietro 100 — L. 25 cadauno i signori: comm. Vittorio Bottussi, cav. Sigifredo Pagnutti, Ettore Zanuttini, Attilio Migliorini, Aurelio Migliorini, Giov. Tonini, Gregoratti Bruno, Cozzarolo Antonio, Sottocorona Roberto — L. 10 cadauno i soci della Banca di S. Pietro di cui il figlio del compianto estinto, rag. Carlo, è attivo consigliere. offersero i signori: Sirch cav. Giuseppe, Sirch Angelo. Musoni comm. prof. Fr., Cucavaz cav. uff. Geminiano, Franchi dott. Enrico, Specogna cav. Gius., Birtig cav. Gino, Locatelli nob. geom. Ant., Guion geom. Lorenzo, Blanchini geom. Ant., Domenis geom. Ant., Felettig Gius., Domenis Cirillo, Podrecca Gius di Fr., Strazzolini Giov., Beuzer Luigi, Guion Mario, Guion Eug., Duriava Ant., Zanetti G. B., Trusgnach Matteo, Costaperaria Rodolfo, Sauli Fr., Garlup Michele.

Il Comitato del monumento eretto nel comune di Savogna ha gentilmente passato a questo lire 100, civanzo (offerta avuta dalla sezione Combattenti di San Pietro).

TARCENTO

Beneficenza — alla Cucina Economica di Tarcento pervennero le seguenti oblazioni:

In morte di Amalia Beltrame Moretti: Bernardis Guglielmo lire 5 — Di Monte Margherita 2 — di Rovere Innocente ved. Bertossi: Mosca cav. Giulio 5 — di Moretti Pietro, Canci Giuseppe 2 — Nel trigesimo della morte della loro madre, Paolina e Rosalia Morgante 15 — Morandini Raffaele Tomada Giacomo 5.

Importante adunanza a Codroipo per l'irrigazione del Medio Friuli

Per iniziativa del signor Vittorio Cescutti sindaco e presidente del Consorzio d'irrigazione di S. Odorico-Flaibano, prontamente e validamente assecondata dalla Cattedra provinciale di agricoltura, fu tenuta ieri a Codroipo, nella sala dell'Albergo «Roma», una importante adunanza per concertare il modo di affrettare il risolvimento del problema d'irrigazione del Medio Friuli, zona spesso colpita dalla siccità. Vi partecipò una sessantina fra sindaci, rappresentanti di consorzi per la irrigazione, possidenti, ecc. Abbiamo notato fra gli altri:

I presenti

Cescutti Vittorio sindaco di Flaibano e presidente di quel Consorzio d'irrigazione; Marangoni Francesco vicepresidente del Consorzio; Venier Romano cav. Luigi presidente Consorzio irrigazione di Villaorba; Dorta dott. Iachen direttore Sezione di Udine Cattedra Ambulante di agricoltura e Zanettini dott. Pietro id. di S. Vito al Tagliamento; Ferrari ing. Lionello direttore Ufficio Bonifiche e irrigazioni della Provincia; Piccini cav. Achille; Someda Giuseppe di Rivolto; Manazzoni Eliserio presidente Consorzio irrigazione di Pantianicco; Magnani ing. Vincenzo del Consorzio Ledra-Tagliamento; Cavarzere cav. Agostino e Ghirardini rag. Girolamo per il Comune di Codroipo; Buttazzoni Guerrino di Pantianicco; Asquini Antonio Basagliapenta; De Cecco Pietro di Tomba (Meretto), Micoli Egidio presidente Consorzio irrigazione di Meretto di Tomba; Dane Agosino di Tomba; Facini Bernardino di Cisterna; De Rormini nob. Lodovico e Pio Cosattini di Flaibano; D'Angelo Rino e Menini Giacomo di Rive d'Arcano; Rinaldi Giovanni presidente del Consorzio d'irrigazione di Sedegliano; Venier Giocondo e Moretti Giovanni di Gradisca; Ganzini Luigi di Griens; Tumini Massimo di Turrida; Rossi Francesco, Piccini Ermenegildo, Brazzoni Pietro, Marcoletti Gino, Deganutti Attilio, Piccini Emilio, Petris Antonio e Lenarduzzi Achille di Pozzo; Sardi Giov. Batt. di Rivolto; Pordenone Dionisio di Gorizizzo; Barbato Angelo per l'amministrazione dei co. Rota; Del Nin Francesco di Codroipo; Molaro Giuseppe e Rappa Luigi del Consorzio d'irrigazione di Coderno; Mizzau Anselmo e Urbano Lodovico di Beano; Morello Angelo di Iutizzo.

Breve istoriato

Presiede il sindaco di S. Odorico-Flaibano sig. Cescutti, presidente del Consorzio istituitosi nel Comune di S. Odorico; e gli stanno accanto sul medesimo tavolo: il geom. Achille Piccini, instancabile propugnatore della irrigazione in tutta la zona tra il Cormor e il Tagliamento; i dottori Dorta e Zanettini della Cattedra Ambulante, il signor Francesco Marangoni vicepresidente del Consorzio; e gli ingegneri Ferrari e Magnani.

Apre la seduta il presidente sig. Cescutti. Ringrazia gli intervenuti, ed espone brevemente la storia degli ultimi tre anni: preoccupazioni per la siccità, pratiche per ripararvi in caso di rinnovo, ecc. Tutti sanno (dice) che la nostra zona fu colpita da questo flagello nel 1920: fin da allora pensammo all'acqua per i nostri campi e ci rivolgemmo al Consorzio Ledra, il quale mostrò subito la buona volontà di venire incontro ai nostri bisogni, purchè ci unissimo in consorzi, per rendere meno forti e meglio ripartire le spese generali e di sorveglianza. Nel 1921 fummo di nuovo colpiti dalla siccità. Si tennero allora parecchie riunioni, anche presso la Deputazione provinciale. Il Ledra si mostrava sempre ben disposto: — «noi potremo, così ci rispondeva, ampliare il canale per convogliarvi un maggior quantitativo d'acqua; ma vogliamo prima essere sicuri che l'acqua si venderà»; e alcuni Comuni istituirono consorzi di proprietari terrieri impegnantisi al consumo dell'acqua per i loro campi.

Senonchè avvenne che il Ledra invitasse a firmare i contratti, ma senza garantire l'acqua. Al qual proposito egli crede che i Comuni dovrebbero concordare per un unico passo verso il Consorzio Ledra, per ottenere non solo che garantisse l'acqua, ma stabilisce anche il tempo entro cui la fornirebbe.

Noi (soggiunge) abbiamo già costruito in economia circa quindici chilometri di canali distributori, coi relativi sifoni, ponticelli ecc. Una legge stabilisce che il Governo accordi sussidi per questo genere di Consorzi. Ci rivolgemmo perciò al Genio Civile, che ben volentieri condusse le pratiche presso il Ministro competente; ma il Ministro rispose che i nostri consorsi fanno parte dei Consorzi oLedra, ch'ebbe già sussidi dal Governo, e che quindi non può accordarcene, perchè sarebbe un duplicato. Egli pensa quindi che un primo passo da esperire sia quello di ottenere che Consorzio Ledra e Consorzi d'irrigazione comunali ed intercomunali siano considerati separatamente, come difatti è giusto, poichè il Ledra va considerato come il «fornitore» dell'acqua, il quale si fa pagare alla stessa stregua di un fornitore privato, indipendentemente da ogni considerazione per i consorzi locali.

La discussione

Il signor Micoli di Meretto plaude a chi promosse e convocò l'adunanza. Bisogna restare uniti per valere qualche cosa. L'opinione generale nel suo Comune è che si debba, prima di tutto, avere dal Consorzio Ledra l'assicurazione che l'acqua ci sarà. Rileva come il Consorzio stesso, costituitosi come canale d'irrigazione, abbia poi deviato, degenerando in canale industriale. Crede necessaria la Federazione dei Consorzi locali, con proprio speciale Consiglio per una efficace tutela degli interessi di tutti e di ciascuno.

Rosmini andrebbe più in là della proposta Micoli: vorrebbe cioè, che si obbligasse il Ledra ad osservare il proprio Statuto. Questo prescrive che i sindaci dei Comuni siano convocati ogni anno, in aprile. Invece ora il Comitato del Ledra fa quello che vuole.

Moretti osserva che ciò ben poco gioverebbe. Nel Comitato Ledra le cose sono disposte in modo che il sindaco di Udine e il rappresentante della Provincia hanno la preponderanza nella votazione; cosicchè il Comitato fa quello che vogliono i rappresentanti di questi due Enti.

Rinaldi di Sedegliano afferma che il Consorzio Ledra ha bisogno di essere completamente riorganizzato. In quattro anni del dopo-guerra non ha fatto nulla. Cita il caso speciale del suo Comune. Vorrebbe che i sindaci dei Comuni costituenti il Consorzio Ledra fossero convocati in assemblea straordinaria, per concretare la invocata riorganizzazione. Dicono che il Consorzio Ledra abbia forti debiti; ma, dopo tutto, se i debiti ci sono, chi li paga se non i Comuni?

Marangoni e Cescutti entrano nello stesso ordine di idee: quest'ultimo crede che al Ledra non si capisca l'importanza dell'irrigazione per il Friuli.

Rinaldi trova che la colpa è anche dei sindaci, i quali o non intervengono alle assemblee del Consorzio Ledra, o se ci vanno, ci vanno a dormire.

Il dott. Zanuttini osserva che la discussione procede piuttosto disordinata. Eravamo giunti ad un punto importante: quello circa l'ordinamento attuale nelle votazioni del Comitato per il Consorzio Ledra per cui la preponderanza rimane ai rappresentanti del Comune di Udine e della Provincia. Questa ingiustizia deve cessare.

— Tanto più che è illegale, cioè contraria allo statuto del Consorzio! — rileva il geom. cav. Piccini.

Il dott. Dorta crede anch'egli necessario istituire la Federazione dei Consorzi, la quale gioverà moltissimo anche ad istradare la distribuzione dell'acqua. Si dilunga in varie considerazioni per suffragare questo concetto e per dimostrare che sia il Consorzio Ledra come gli stessi industriali abbiano tutto l'interesse nel provvedere ai bisogni dell'agricoltura.

Il discorso del cav. Piccini

Il cav. Piccini esordisce compiacendosi che in Codroipo per la seconda volta si tenga un convegno che, per la importanza dell'argomento riveste carattere d'alto interesse per la regione nostra. Allo scopo di chiarire subito alcuni punti della storia retrospettiva del Consorzio Ledra-Tagliamento, e in relazione alle osservazioni mosse dai precedenti oratori, egli cita quanto il compianto ing. Rosmini di Flaibano, alla cui memoria manda un reverente saluto, ha lasciato scritto in una sua nota stesa nel 1910. Durante i primi anni le votazioni del Consorzio Ledra si svolsero nel modo stabilito dell'art. 678 del Codice Civile, che prescrive: «Non vi è maggioranza se non quando i voti che concorrono alla deliberazione, rappresentano la maggiore entità degli interessati, che costituiscono l'oggetto della concessione». Senonchè il Comitato esecutivo, vedendo che le sue proposte non raccoglievano la magioranza, ottenne che votassero nell'assemblea generale il rappresentante il Comune di Udine per il concorso di lire 300 mila e il rappresentante la provincia per il sussidio di altre 300 mila lire non solo, ma anche per il prestito di lire 150 mila accordato dalla Provincia stessa. Si ebbe così, sul complessivo delle quote di partecipazione ammontanti a un milione e 300 mila, uno spostamento di voti a sfavore dei Comuni agricoli, per un totale di 750 mila lire.

Ciò esposto, il cav. Piccini entra nell'esame della questione che ha formato motivo precipuo dell'odierno convegno: quella della costituzione dei Consorzi locali di irrigazione che anch'egli ritiene debbano federarsi per dar modo di costituire quel nuovo e grandioso ente che dovrà decidere e regolare in avvenire l'organismo delle irrigazioni in Friuli. Pur dichiarando di avere in un primo tempo, e per ovvie ragioni di indole tecnica e di fatto, ritenuta inopportuna la costituzione di detti Consorzi, egli ha poi dovuto seguire la corrente — anche per insistenti pressioni dei suoi compaesani.

Ammette però che la costituzione dei nuovi piccoli gruppi locali, ha determinato notevole risveglio a favore delle irrigazioni, orientando i piccoli agricoltori anche verso una visione più larga delle funzioni della proprietà: questa non deve essere — ammonisce il cav. Piccini — funzione economica, particolarista, individuale, ma bensì funzione sociale di altissimo valore, intesa a portare benefici non al singolo individuo, ma all'intera Società, alla Nazione cui apparteniamo.

Si addentra nell'esame della questione dei Consorzi, considerati dal lato tecnico, per concludere che una sola è la soluzione razionale ed economica della rete dei canali adduttori dell'acqua: risulta essa da un processo semplice e sicuro, e può darsi che per il tecnico la rappresentazione altimetrica del terreno determini i punti obbligati dei canali di condotta, come un sistema di equazioni fissa il valore delle incognite.

Alla stregua di questi dettami della tecnica idraulica, egli enumera le incongruenze, le condizioni antagonistiche che per ragioni di incompetenza, di campanilismo e di affrettata esecuzione dei lavori si vanno delineando in taluni consorzi, per affermare la necessità assoluta di presidiare l'ulteriore sviluppo di tale opera, a mezzo del personale specializzato, che presso l'Ufficio provinciale si è andato formando in questi ultimi tempi.

Accenna quindi all'opera che il Ledra sta svolgendo per iniziativa del suo Presidente, il Sindaco di Udine, onde porre rimedio all'attuale imbarazzante stato di cose. Dice della relazione, che per incarico dello stesso presidente, ha testè redatta l'ing. Magnani, e dalla quale si rileva il confusionismo amministrativo e tecnico in cui visse ed operò il Consorzio Ledra, a tutto danno dell'agricoltura nostrana.

Il cav. Piccini — anche nella sua qualità di rappresentante della Provincia nel Consorzio Ledra, rassicura infine circa i buoni propositi del Comitato in favore di tutti quei provvedimenti che la grave situazione reclama per poter dare alle irrigazioni del Friuli centrale quella logica e definitiva sistemazione che da tanti anni invano si invoca da tutte le parti.

Spiegazioni e difese

L'ing. Magnani, con lungo e chiaro discorso, informa sulle condizioni del Consorzio Ledra nei quattro anni e mezzo del dopo guerra, soffermandosi specialmente su quelle in cui versa presentemente. Pur troppo il Consorzio Ledra ha perduto ogni credito presso il pubblico; ed egli stesso, che ha esaminato e studiato, quale consulente, la questione generale del Consorzio interrogando anche per formarsi un concetto ben radicato, quelle indiscusse competenze che sono gli ingegneri Villoseri e Tournon, si è domandato se il Consorzio Ledra dovesse essere lasciato come è o non si dovesse invece immettere in esso i Consorzi locali costituiti e che si venissero costituendo.

Crede che sarebbe da formare in Friuli — come ce ne sono altre in Italia — una associazione di utenti: certo, siamo arrivati al punto che il Ledra deve provvedere al come uscire dalle attuali difficoltà di varia indole. Ed a questo riguardo annuncia che il Comitato del Ledra si occupa e preoccupa con largo spirito moderno e che decisioni risolutive, che crede accontenteranno anche i Comuni, saranno da esso prese in breve, forse fra qualche settimana.

Parlano ancora: Rosmini, l'ing. Ferrari dell'Ufficio idraulico provinciale, il cav. Piccini, di nuovo l'ing. Magnani il quale afferma che crede abbiano capito anche a Roma la necessità di aiutare un'opera così provvida e di tanto rilievo: egli fu a Roma di recente e n'ebbe affidamento che ora non esiste nessuna contrarietà a dare sussidi.

I due ordini del giorno

Il dott. Dorta legge un ordine del giorno da lui composto e che riassume quanto nell'adunanza fu esposto; il cav. Piccini, a sua volta, ne legge un altro, da lui preparato. E sugli ordini del giorno s'impegna nuova discussione, cui prendono parte i due proponenti, il dott. Zanettini ed altri, conchiudendosi con l'affidare alla presidenza la «fusione» dei due ordini del giorno presentati e che in gran parte collimano. Ne risulta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I rappresentanti dei Consorzi di irrigazione del Medio Friuli, riuniti in assemblea in Codroipo il giorno 13 maggio 1923 udite le dichiarazioni dell'ing. Magnani rappresentante il Consorzio Ledra Tagliamento, fanno voti che vengano rese note le proposte di trasformazione del Consiglio stesso; nominano i signori Cescutti Vittorio, Micoli Egidio, Rinaldi Giovanni, Manazzoni Riserio, Venier Romano cav. Luigi, Ghirardini Girolamo, Ferrari ing. Lionello, Dorta dott. Iachen a formare la loro rappresentanza, dando ad essa l'incarico di mantenersi in contatto col Consiglio Ledra-Tagliamento e di convocare i Sindaci dei Comuni facenti parte di tale Consorzio per uno scambio di idee, in attesa della convocazione dell'assemblea ordinaria del Consorzio Ledra Tagliamento, onde stabilire la linea di condotta da seguire nei riguardi della sua sistemazione verso una maggiore comprensione degli interessi degli agricoltori prevalenti su quelli degli altri; fanno voti che i consorzi di irrigazione costituiscano in federazione, la quale, attraverso i suoi delegati, agisca presso il Consorzio Ledra-Tagliamento per un trattamento diverso per quanto riguarda la distribuzione e il costo dell'acqua rispetto agli utenti privati; presso lo Stato affinchè i Consorzi vengano ammessi a godere dei contributi fissati nelle attuali disposizioni legislative, riconoscendo ad essi la qualità vere e proprie Enti irrigatori dotati di personalità propria indipendente da quella del Consorzio Ledra-Tagliamento; e fanno voti che venga mantenuto l'attuale Ufficio irrigazioni presso la Deputazione Provinciale per le necessarie opere di assistenza e consulenza ai Consorzi istituiti e istituendi.

L'ultimo comma, riguardante il mantenimento dell'Ufficio provinciale irrigazioni, fu proposto dal geom. cav. Piccini che, nel Comitato del Ledra, rappresenta l'Ente Provincia.

Il cav. Piccini vorrebbe che la relazione stessa dell'ing. Magnani fosse resa pubblica o quanto meno comunicata ai ventinove sindaci del Consorzio.

Risponde l'ing. Magnani avere scritto quella relazione per incarico del presid. Spezzotti, includendovi tutto quello che gli pareva di dover dire, occupandosi di tutte le questioni che gli pareva potessero interessare il Comitato. Dopo la maturata riflessione del suo lavoro nella riunione del presidente, Non può dire se si riterrà opportuno far pubblico tutto quanto è contenuto nella relazione. Piuttosto, e sempre che il Presidente lo creda, egli stenderebbe una nuova relazione, ma più ristretta, limitandosi alle cose ed alle questioni che interessano la generalità.

Dopo altre spiegazioni, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, constatata con la controprova.

Telegramma a S. E. Mussolini

Il cav. Piccini ricorda che tutti, di tutte le regioni d'Italia fanno conoscere a Roma i propri bisogni. Egli vorrebbe che anche gli urgenti bisogni di questa plaga del Friuli fossero esposti a chi ora presiede il Governo nazionale: e propone percio l'invio del seguente telegramma:

«*Eccellenza Mussolini* — Roma.

Sindaci Comuni pianura friulana, Cattedra Agricoltura, rappresentanze fasciste costituitisi Consorzi irrigazione riuniti Codroipo per risolvere grave problema provvista acqua alle terre, confidano interessamento V. E., inviando sensi devozione Governo ristauratore.

Vittorio Cescutti

Sindaco di S. Odorico Flaibano ».

Per finire

Chiusa alle ore 12 l'adunanza, nella medesima sala poco dopo non restava che una ventina di rappresentanti occupati a... distruggere il pranzo preparato dalla brava cuoca e servito dalla leggiadra signorina, figlia del proprietario. E fu alla fine del pranzo che l'estensore della presente lanciò i suoi «per finire», col quale volle far conoscere (*Honny soit qui mal y pense!*) le impressioni ricevute dalla lunga e non sempre ordinata discussione:

Pensi scoltand: po fole ti tvai mistir,
ce vano tant pa l'aghe a bazilà?....
Arrdà za masse, chel bricon di ustit,
c'an dopre tante, e tante an doprarà
come chel c'a là simpri in tal pinsir
il batsin dal vin e il vadagnà;
se vo par dongie e mandàis l'aghe in gir,
ancie i granuèi de' vit al sglonfarà!

E vo pa-laghe e fàis tante barufe
e dôs oris a lung e' contrastàis?!
Propi, scusàimi, e' vês un gran morbin.

Se pensàis che cu l'aghe e ven la mufe,
e dovês di che il timp mal consumàis.
Jo invecì o lassi l'aghe e o scielz il vin.

Lovaria eterna i suoi caduti nel Ricordo simbolico

13 Maggio.

Il popolo di Lovaria, volle scolpire nel marmo, com'erano già segnati nei cuori i nomi dei suoi quindici caduti nella guerra redentrice. La cerimonia inaugurale del Monumento si è svolta ieri nel pomeriggio, presenti numerosa schiera di rappresentanze e di autorità sulla piazza dinanzi alla chiesa.

Da Pradamano, alle 16, arriva il corteo e si unisce con le rappresentanze di Lovaria, schierandosi intorno al Monumento.

Tra i presenti notiamo: la signora Feruglio madre dell'eroico medaglia d'oro e presidente della sezione Madri e Vedove di Udine, l'illustre letterato capitano comm. Giannino Antona Traversi, l'assessore Craicz di Udine, il colonnello cav. Trivulzio, il cav. Bosero della Federazione combattenti, il cap. don. Roberto Bruzzone dell'Ufficio Onoranze, il Sindaco Gigliani di Pradamano con il Consiglio comunale, il dott. Dorigo sindaco di Manzano, il cav. Bosetti per l'Ospitale di Udine, Mario Rovere centurione del Balilla, segretario politico del Fascio di Buttrio sig. Daniello e altri. Tra le rappresentanze con bandiera Verano: sezioni combattenti e Madri e Vedove di Udine, combattenti di Pavia e Lovaria fascisti di Pavia, Federazione arditi, quattro sezioni di avanguardisti, gli esploratori Nazionali al comando del tenente Umberto Chieu, la Società fra ex Alpini di Udine, la Società Mutuo Soccorso di Buttrio e Pradamano. Notiamo anche le scolaresche del Comune con bandiere e corpo insegnanti.

Presta servizio d'onore un manipolo della milizia al comando del tenente co. Lovaria. Disimpegnano buon servizio le bande di Pradamano col maestro Giuseppe Maiero e di Pozzuolo col maestro Garzoni.

I DISCORSI

Le musiche suonano la marcia reale, mentre i vessilli s'inchinano e i fascisti stendono il braccio salutando il Monumento: un fante ritto su una roccia in atto di lanciare una bomba Sipe. Il tricolore che lo avvolge scivola giù; il Ricordo sacro alla Patria splende libero nel sole.

Mons. Quargnassi, Vicario Generale in rappresentanza dell'Arcivescovo, assistito dal parroco don Abele Braido, impartisce la benedizione, pronunciando quindi nobili parole esaltatrici del sentimento patrio. Egli nota con quanta concordia di cuori e di anime, il popolo abbia eretto il Monumento in ricordo dei figli eletti che sparsero il sangue, dichiarandosi per la grandezza d'Italia. E' prezioso, il monumento, perchè oltre al grande ricordo, perenna il sentimento del cuore gentile e generoso del popolo; questa gentilezza e nobiltà di senso deve il popolo nostro sempre conservare.

Il sacerdote si dice glorioso di aspergere d'acqua lustrale questo simbolo dei gloriosi caduti. E deprecando i senza Patria, che per un istante credettero cancellare dei cuori l'amore verso la loro Madre, scioglie un inno alle due religioni che sempre devono rifulgere nella medesima luce inconsumabile:

Dio e Patria.

***

Generale assentimento provocano le patriottiche parole di mons. Quargnassi. A lui segue il cav. Bosero che pronuncia uno smagliante discorso, ricordando il sacrificio sublime dei figli gloriosi, e innalzando ad essi il pensiero migliore, e il giuramento di seguirne nell'opere costantemente il sacro insegnamento per coopermare alla vita feconda, forte e felice della Patria amata.

Il cav. Bosero riscuote calorosi applausi.

Il Presidente del Comitato

Il dott. Guido Giacomelli presidente del Comitato pro Monumento, rivolge quindi sentite grazie agli intervenuti e continua:

«La maschia figura del fante fu modellata dal defunto scultore prof. Leonardo Liso con alto senso artistico e rispondente a una concezione sintetica e forte. L'anima sua, buona e generosa, aleggia oggi fra noi, umile sempre ma purapoiché umile e purezza furono le doti principali di Lui, in vita. Nessuno più di me può però asserirlo, perchè gli fui sempre amico e sempre lo apprezzai, anche nei momenti di sua maggior tristezza.

Lo scultore Giovanni Rampogna di Udine adattò magistralmente la statua del Liso e diede l'idea artistica del monumento nel suo complesso, idea che fu concretata, nella linea pura, dal marmista Luigi Molo di Udine, e nel basamento, dal muratore Leandro Marcuzzi di Buttrio.

La statua del fante alta m. 1.70, venne fusa nella fonderia artistica dei fratelli Pasquali di Pistoia, riuscendo opera degna della ditta, specializzatasi in lavori artistici e ben nota in tutta Italia.

Questi sono gli artefici cui esprimo, a nome della popolazione di Lovaria, una parola di elogio incondizionata, nel mentre il pensiero riconoscente sfiora anche la tomba del principale artista, lo scultore Liso».

E rivolgendosi quindi al sindaco di Pradamano, dice:

«Signor Sindaco, A nome del Comitato io faccio a Voi, primo cittadino, la consegna del monumento. Questo è l'atto ufficiale. Ma la consegna *materiale* la faccio a Voi, popolo di Lovaria. Voi non lascerete che alcuno porti sfregio a questo sacro ricordo, poichè, fra altro, l'insano atto suonerebbe atroce offesa anche al vostro alto sentimento di pietà e di riconoscenza.

Consegno inoltre il monumento ai baldi militi della milizia volontaria fascista che sapranno colpire, inesorabilmente, la mano che l'atto osasse. E voi giovani, voi fanciulli delle elementari, voi che siete la futura generazione, voi avete *moralmente* in consegna il monumento poichè esso rappresenta la sintesi dell'idea di Patria, che è sacra».

Il dott. Giacomelli chiude rivolgendo speciali grazie alle autorità e in modo particolare al capitano comm. Giannino Antona Traversi che dedicò la sua opera durante la guerra ed ora continua mirabilmente, valorizzando la vittoria e la memoria dei caduti.

Il Sindaco

Parla quindi brevemente il Sindaco di Pradamano, ricordando il patriottismo friulano e affermando che i fratelli defunti raccomandano col loro spirito: Pace, lavoro e concordia.

Prende inconsegna il monumento, augurandosi che esso sia monito ai posteri a bene meritare dalla Patria, seguendo lo esmpio dei migliori suoi figli caduti nel difenderla.

La musiche suonano la marcia reale, mentre le bandiere e i fascisti salutano.

Per Udine

A nome del Sindaco e della sezione combattenti di Udine, pronuncia elevate parole il ragioniere Vito Cranz. Egli, ricordando quanto culto si debba alla memoria dei prodi caduti esclama:

«Fate che i nostri figli, sentano sempre la necessità d'ornare di fiori questo Monumento. Ogni fiore sarà un'espressione di riconoscenza verso quelli che hanno assicurato a noi tutti una Patria libera e indipendente, a una vita civile.

Fate che il continuo ricordo elevi lo spirito vostro e dei vostri figli a sentimenti patriottici, così che in tutti vi sia quell'elevatezza morale degli animi, che è arra sicura di progresso civile ed economico.

I vostri cari morti diedero esempio di tuttosacrificare per un ideale e la migliore riconoscenza che noi dobbiamo loro, sarà quella di seguirne l'ideale che che se per loro segnò un sacrificio nella terribile guerra, per noi segnerà, nel periodo di pace, il dovere della ricostruzione e del lavoro.

Davanti a questo simbolo, che deve perpetuare i vostri Eroi, io m'inchino col rispetto di chi ha conosciuto il loro sacrificio e sente tutta la solennità del rito che loro deve consacrare la nostra infinita devozione».

Il sacrificio

esaltato dal cap. G. A. Traversi

Ultimo, significativo, austero oratore è il capitano Giannino Antona Traversi.

Egli, dopo aver ringraziato il Comitato promotore dell'onore fattogli invitandolo ad assistere alla cerimonia, onore che egli reputa dovuto precipuamente alla divisa che veste, e che portò volontariamente sui campi di battaglia, afferma che dopo gli oratori nobilissimi che lo hanno preceduto, sarebbe superfluo un suo discorso, che ripetesse la santità della nostra guerra, la verità e la grandezza della nostra vittoria, la tenacia ed il valore dei nostri soldati.

Egli si restringe, nella sua qualità di rappresentante dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G. di Udine, di cui reca il saluto reverente e commosso ai Caduti di Lovaria, a farsi ai vivi messaggero fido dei morti, fra cui si aggira da più di tre anni, con essi, dentro essi confuso col suo cuore nel mucchio, tanto che non sa dire quale egli sia più, se non forse un morto che viva. E dei morti ripete tutte le voci, che ha udito levarsi dai tumuli gloriosi: severe, ammonitrici dapprima, chiedenti che non fosse sterile il loro olocausto; poi colme di sdegno, d'ira, di angoscia, quando sembrò che fosse per rimanere vano, davanti agli spensierati, agli immemori, agli incuranti, e di fronte agli sciagurati ed ai vili, che infamavano la guerra, rinnegavano la vittoria, la maledivano peggio che una sconfitta, schernivano, insultavano i reduci dal campo di battaglia, salvati dalla morte per un supremo giudizio, ma della stessa schiera gloriosa, offerti anch'essi alla patria, pronti parimenti al sacrificio; oggi, infine, voci pacate, serene, esultanti, per l'Italia liberata da ogni insidia, da ogni oscura forza dissolvitrice, rinnovata e purificata. Esalta la giovinezza, che ha risalvato la Patria con la sua fede, la sua passione, il suo ardimento, e con i suoi martiri nuovi; scioglie un inno al Duce purissimo che la guida con intelletto altissimo, con indomabile energia, con fede incrollabile, verso i suoi grandi destini; e chiude affermando che, ora, i nostri prodi possono dormire in pace sotto le zolle e le pietre ancor vermiglie in profondo del loro sangue, perchè sono certi di non essere morti invano.

Ricordiamo un grande, prolungato applauso quando l'oratore, rievocando la resistenza e la vittoria sul Piave, di cui quella di Vittorio Veneto fu solo il compimento, proclamò con accento vibrato, che non a consiglio od aiuto francese, come francese orgoglio si ostina tuttavia a affermare, è dovuta, ma soltanto alla mente altissima ed alla fede incrollabile del generale Cadorna, il più grande fattore dell'esito fortunato della nostra guerra.

Saluti devoti

Intensa commozione ha suscitato il discorso dell'illustre oratore e tutti unanimi assentono con calorosa dimostrazione. La musica suona l'inno di Mameli. S'eleva poi gentile e penetrante il canto di «Giovinezza», dei cari bimbi delle scuole.

Il conte Lovaria quindi, con voce forte comanda: «Per i quindici caduti per la grandezza d'Italia, fascisti in ginocchio!»

La squadra, in atto di profondo raccoglimento s'inginocchiano, rimanendo così alcuni secondi.

La banda di Pozzuolo intuona l'inno di Giovinezza. La cerimonia è finita. Si forma di nuovo il corteo per la sfilata dinanzi al Monumento.

I bimbi delle scuole lanciano profusione di fiori che si ammantano sulla base del Monumento, i fascisti depongono due corone d'alloro; le bandiere s'inchinano verso la personificazione del Glorioso Fante, mentre le musiche fanno squillare inni fatidici.

Sono istanti di commozione che trovano profondo eco nell'animo del buon popolo.

La sfilata è finita. Le musiche continuano il concerto nella bella piazza, tutta adorna di tricolori sventolanti sui pennoni, alle finestre, sulla facciata della chiesa, sul campanile.

Il popolo s'attarda intorno al Monumento: le autorità e rappresentanze si adunano pel vermouth d'onore.

CINEMA EDEN

Un programma di eccezionale importanza verrà proiettato questa sera e precisamente: *La tragica spedizione dell'esploratore Sackelon al Polo Antartico.*

Imponente assunzione dal vero, ricca di interesse e di emozione. Questa film riportò il più grande successo ed ottenne il maggior numero di voti al Concorso cinematografico di Milano, come lo si rileva dal giornale «La vita intellettuale» del 30 apirle u. s.

Nessun quindi deve mancare a questo spettacolo emozionante ed istruttivo nel tempo stesso.

CINEMA MODERNO

FRANCESCO FERDINANDO D'ESTE, ovvero LA TRAGEDIA DI SERAJEVO, ha richiamato in questi giorni numeroso pubblico al «Moderno», e il drammaticissimo e suggestivo lavoro è stato seguito col maggior interesse.

A grande richiesta stasera si ripete per l'ultima volta la bellissima film.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietterà la magnifica film di avventure americane: «LA REGINA DELLA MONTAGNA» ovvero «I CONTRABBANDIERI», in 3 serie. — Completerà il programma una brillantissima Comica della Triangle Comique Troupe, intitolata «IL RE DEL CINEMA» — Novità assoluta per Udine.

VENZONE

Una fosca tragedia a Venzone

Giovane sposa trucidata dal marito

L'uxoricida inseguito e arrestato dai militi fascisti

(14) *Improvvisa e fosca si è svolta stamane una tragedia che ha spento brutalmente la giovane esistenza di una sposa, Elisa Bellina «Gherghit» di 25 anni. Ella, qualche anno fa, aveva conosciuto un soldato conducente di sanità, certo Antonio Russelli sui venticinque anni, della provincia di Girgenti; s'era stretta una relazione di amore tra i due giovani che, dopo l'invasione, si sposarono, accasandosi con la mamma di lei.*

Dopo la prima felicità coniugale, nubi oscure sorsero, forse provocato dal carattere impulsivo del giovane, che era gelosissimo.

Qualche mese fa, questo sentimento accecò tanto il marito, da fargli pronunciare minacce di morte contro la consorte.

I compaesani però dicono che la gelosia del Russello doveva essere infondata perchè la Elisa era buona e godeva la stima di tutti.

Due mesi or sono il meridionale emigrò in Francia per ragioni di lavoro. La notte scorsa, inatteso, egli ritornò in paese, con biechi propositi.

Smontato a Gemona dal treno, raggiunse Venzone a piedi, arrivandovi poco dopo le sei, dirigendosi subito in casa della moglie.

La scena d'orrore

Nell'abitazione era l'Elisa col fratellino Vittorio Guido Bellina di anni 14; la mamma era salita per tempo a legna nel bosco.

Col viso acceso, il marito è alla porta e bussa.

La donna, mezzo vestita, scende ad aprire, sorpresa dall'improvviso ritorno.

Egli pronuncia brevi parole che il piccino, unico testimone alla tragica scena, non capì o non ricorda, spaurito ancora dalla terrificante visione del delitto.

A bruciapelo il Russelli spara un primo colpo con rivoltella automatica, al petto della sventurata. Il proiettile, forse di rimbalzo, penetra nella guancia sinistra del fratellino inorridito.

Il sangue arrossa il suo visino e dalla ferita della donna pure ne sgorga un rigagnolo.

Terrorizzata, ella tenta fuggire ed esce sulla via correndo verso un vicino portone ove abita una sua cugina. L'omicida, con furia selvaggia, rincorre la poveretta, la raggiunge, mentre tenta disperatamente di aprire il portone e le scarica a brevissima distanza, altri tre colpi, mentre la giovane sposa piega verso terra agonizzante.

Gli ultimi colpi al petto, spezzano inesorabili, la sua vita.

L'omicida fugge nel bosco minacciando gli inseguitori

Le grida di aiuto della morente e gli spari hanno causato vivo allarme. Mentre taluno tenta prodigare soccorsi all'infelice vittima, altri fanno per slanciarsi contro l'assassino, ma quegli tiene a bada gli inseguitori, minacciandoli con la rivoltella che ha ricaricata.

Il giovane Vittorino Sarmani, della Milizia fascista, abita lì presso e si affaccia alla finestra della propria camera; anche contro di lui il Ruscello spiana la rivoltella, impedendogli di levare la sua arma per fermarlo.

Così l'uxoricida può fuggire verso il bosco. Due animosi, il Sormani e il Milite Ercole Tomat, inforcano le biciclette e si pongono all'inseguimento cercando di prendere in mezzo l'assassino.

Il Sormani s'inoltra nel bosco, cade e si ferisce lievemente ad un piede.

Il compagno infine scorge l'inseguito sulla via tra Portis e stazione per la Carnia; cammina con calma e straccia delle lettere che poi sono state raccolte e sequestrate.

Il Tomat lo raggiunge: il Ruscello si avvede di essere raggiunto e si volta puntando ancora la pistola contro il giovanotto.

Questi, pronto, spiana la propria rivoltella contro l'omicida, e gli intima di arrendersi, altrimenti spara.

La decisa fermezza del Tomat ha effetto e l'inseguito è disarmato e accompagnato ai carabinieri di Stazione per la Carnia.

TRICESIMO

Un bambino ucciso e l'uno gravemente ferito per fatale accidente

(13) *Verso le tredici di oggi nelle vicinanze di Loneriacco il giovane Umberto Danelutti di Giuseppe sparava colpi di rivoltella contro un cane, per ucciderlo. Sventuratamente, lì presso v'erano due ragazzetti, Guido Mansutti fu Giuseppe di anni undici e Adelchi Nascivera pure di anni undici di Egidio.*

Per fatale accidente, i proiettili colpirono i due ragazzi in modo gravissimo.

Il Mansutti rimase ucciso e il Nascivera ferito gravemente al torace.

Questi fu trasportato all'ospedale di Udine e accolto dal dott. Vidal, con prognosi riservata.

Il Danelutti si è costituito ai carabinieri di Tarcento.

Notizie in breve

— I reali d'Inghilterra sono giunti a Vicenza, ossequiati dalle autorità ed accolti da calorose dimostrazioni da parte della folla che gremiva il piazzale adiacente alla stazione.

I reali, dopo aver visitato il cimitero di Montecchio Precalcino, deposero una corona ed ove Re Giorgio pronunciò brevi parole, si recarono a visitare gli altri cimiteri dell'Altipiano di Asiago.

Ritornati a Vicenza, ripartivano alle 17.10, diretti a Londra, via Pa[...]gi.

— A Torino, nel salone della Camera di commercio, si è tenuto il primo congresso della crociata antiblasfema presenti senatori, deputati autorità.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal senatore Foà.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si fanno voti per una intensa ed energica propaganda contro la bestemmia ed il turpiloquio.

— A Chiusi ha avuto luogo la inaugurazione del monumento ai Caduti con l'intervento del sottosegretario di stato alla P. S. on. Lupi.

— A Roma ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della Giunta centrale dell'azione Cattolica italiana e della Federazione italiana uomini Cattolici. E' intervenuto anche il Cardinale Gasparri, che ha benedetto li locali. Il comm. Colombo ha pronunciato un discorso nel quale ha delineato le funzioni dell'azione cattolica che deve svolgersi alla luce della volontà divina ni unità spirituale col vicario di Cristo.

(Vedi in quarta pagina: «Mo[...]mento delle ditte commerciali e industriali, nel mese di Aprile 192[...]

Nella mattina di domenica cristianamente spirava la Nobil Donna

CONTESSA SILVIA BERE[...]

ved. Manin

d'anni 98

I figli N. H. Lodovico Leonardo, N. H. Lodovico Antonio, N. D. Do[...] cont. di Varmo, N. D. Fosca cont. Colloredo Mels, N. D. Maria [...] Martinuzzi, le nuore, i nipoti, e congiunti dolorosamente ne danno triste notizia.

I funerali avranno luogo in Passariano di Codroipo martedì 15 corr. alle ore 9.

Per volontà espressa della defunta si prega di non inviare nè corone nè fiori.

Si desidera di essere dispensati dalle visite di Condoglianza.

Serve la presente di partecipazione personale.

Passariano (Udine) 13 Maggio 192[...]

Oggi alle ore 5 munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a [...]

Antonio Di Ma[...]

La moglie, i genitori e famigliari dolentissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 in Tarcento. La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento, 14 maggio 1923.

Ringraziamento

La Famiglia Elisa Peressini unitamente agli zii Italia e Luigi Peressini ed Ambrosio Domenico sommamente commossi per tanta manifestazione di cordoglio addimostrata nella luttuosa circostanza del loro affettuosissimo

ARMANDO

si sentono in dovere di esternare sentitamente i loro ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che con la loro presenza onorarono i funerali del povero estinto, all'ill.mo sig. [...] valletti, Comandante dei Civici Pompieri, nonchè ad essi stessi per la loro zelante opera prodigata con a[...] ola e premura sotto l'abile sua direzione per l'estrazione del decesso dallo acque del Gormor. Nel contempo medesimo vengono espressi speciali ringraziamenti alla Milizia F[...] sta per il suo pronto intervento [...] luogo dela sciagura accennato.

Il discorso dell'on. de Stefani a Milano

Il disavanzo dello stato ridotto a 1187 milioni

Un miliardo e mezzo di economia

L'arrivo dei ministri a Milano

MILANO, 13 — Durante il percorso specialmente a Civitavecchia iersera e stamane a Borgo S. Donnino ed a Piacenza, al treno speciale che recava il presidente del Consiglio con gli altri ministri, hanno reso omaggio le autorità circondate da moltissima folla. Prestavano servizio d'onore la milizia nazionale ed i Balilla fascisti. Alle 8.40 precise il treno è giunto alla stazione di Milano accolto con scroscianti acclamazioni dalla folla adunata sotto la tettoia della stazione. Il presidente del consiglio on. Mussolini è disceso pel primo col ministro delle finanze on. De Stefani e col sottosegretario alla presidenza Acerbo, seguito poi dagli altri membri del governo. Si trovavano ad attendere alla stazione il treno presidenziale, il segretario generale del ministero dell'interno comm. Michele Bianchi, il prefetto di Milano sen. Lusignoli, il sindaco sen. Mangiagalli e tutte le autorità.

L'aspetto del Teatro

Il corteo delle automobili portanti i ministri e le rappresentanze del senato della camera e le alte cariche dei funzionari dello stato è salutato dalla folla plaudente schierata lungo il percorso dalla stazione fino all'albergo Milano, dove scende S. E. il Presidente del Consiglio insieme con S. E. De Stefani, seguiti dai loro capi di gabinetto. Qui la dimostrazione del pubblico acquista maggiore intensità per la moltitudine numerosissima che staziona davanti all'albergo faticosamente trattenuta dalle rappresentanze dei sindacati fascisti con i loro gagliardetti. L'imbocco di tutte le strade che portano a piazza della Scala è guardato da cordoni di truppe e reparti della milizia. Ancor prima dell'ora fissata pel discorso, gli invitati si avviano a prendere i posti precedentemente designati nella vastissima aula della Scala. Alle 10.45 il teatro che offre uno spettacolo di singolare imponenza è rigurgitante di pubblico che irrompe in un applauso che diventa sempre più generale intenso culminante in triplice alalà a S. E. Mussolini e S. E. De Stefani. Alle 11 precise all'apparire sul palcoscenico del presidente del consiglio seguito dal ministro on. De Stefani e da S. E. alla presidenza on. Acerbo, accolto dal presidente del senato on. Tittoni dal vice presidente della Camera on. Pietravalle dal sindaco di Milano sen. Mangiagalli da nu notevole gruppo di senatori e deputati.

E sen. Mangiagalli dopo avere espresso con commosso fervore lo spirito di riconoscenza infinita che anima la metropoli lombarda per essere stata prescelta a tribuna eminentissima di così alto argendo politico e finanziario saluta nell'on. De Stefani l'uomo nuovo nel senso più elevato della parola. Il ministro De Stefani terminato l'applauso che accoglie le parole del primo cittadino di Milano si accosta alla piccola tribuna drappeggiata di velluto rosso collocata al centro del palcoscenico. Egli ha alla sinistra il presidente del consiglio on. Mussolini e alla destra l'on. Tittoni. Quindi l'on. De Stefani, con parola pacata, ma squillante ha pronunciato il suo discorso che frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi è stato salutato alla fine da una imponente generale acclamazione.

Il discorso dell'on. De Stefani

L'on. De Stefani dopo aver premesso che «siamo ancora in cammino verso una stazione che si sposta, che si allontana», afferma che egli doveva innanzi tutto risolvere la questione della sufficienza delle entrate ordinarie.

Occorreva rendere più generali alcuni tributi, cogliere le esenzioni meno giustificate, eliminare le frodi aggiornare le vantazioni, sono soddisfatto della via scelta e percorsa, credo che il mio Capo non abbia mai udito finora da me una così compromettente confessione, egli può confermarvelo.

Trovai un esercito di 600.000 contribuenti all'imposta di ricchezza mobile, dal novembre ad oggi ho inquadrato 50.000 disertori, la nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100.000 inscritti, quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con 1 milione e 315 mila denuncie.

La nazione ha compreso le necessità dello stato: anche quest'ultimo numero è una prova del consenso.

La revisione degli estimi fondiari e l'aggiornamento delle colture procedono secondo i tempi prescritti ed è già predisposta la rivalutazione dei redditi edilizi.

La finanza locale

Una maggiore perequazione dei carichi tributari dovrà pure effettuarsi da comune a comune, da provincia a provincia. Molti comuni e molte provincie dovranno rifare la via percorsa e provvederà il governo coi suoi prefetti e i suoi Intendenti a farli camminare indietro.

Le libertà comunali hanno dei limiti che non devono essere oltrepassati. L'abuso di quelle libertà ha limitato le possibilità finanziarie dello stato in momenti gravi subordinandole, per molti riguardi, alla finanza locale. Lo stato deve avere il passo, anche su comuni o provincie.

Il riordinamento della finanza locale verrà affrontato in connessione con lo svolgimento dell'azione governativa in materia di finanza di stato e inserito al momento opportuno nello svolgimento. Mi furono chiesti dei programmi si avranno dei decreti.

La semplificazione tributaria

Su tutto l'ordinamento che abbiamo trovato dopo la marcia su Roma si proietta l'ombra funesta dei passati ministri degli interni.

Posso anche tranquillare coloro che confondono il processo di semplificazione con quello di riduzione dei titoli d'entrata. Dei 13 titoli di imposte dirette ne rimarranno soltanto tre. Terreni, Fabbricati, Ricchezza Mobile — diversamente assestati e coordinati ad una imposta complementare sul reddito.

La nuova tassa sugli scambi, per la quale alla letizia dei commercianti si associa la letizia del ministro delle finanze — ha rinviato agli archivi della storia finanziaria quattro fra le tasse meno gradite. Sono state tolte a taluni tributi le speciali destinazioni, che vi si erano insinuate creando una categoria di servizi privilegiata e più garantita dalle altre.

Ho reso anche più miti alcune aliquote troppo gravose e fissato le nuove in quella misura cui dovranno convergere le aliquote oggi esistenti per le imposte dello stesso tipo. Ho provveduto a rendere più spediti gli accertamenti, le liquidazioni e i pagamenti; ho compensato l'agricoltura dei nuovi oneri con la nostra politica doganale e la nostra politica dei trattati. Ho impedito l'inasprirsi dei carichi sui valori mobiliari bloccando le sovrimposte, ho liberato lo stato da alcune gravose gestioni dirette e resa più economica a gestione dei monopoli statali. Mi sono rifiutato al diabolico consiglio di fare aumentare con balzelli il prezzo del pane quotidiano e ai cattivi consiglieri ho risposto creando le condizioni per il suo ribasso.

Io credo che la migliore politica finanziaria sia, dove la si possa attuare, la politica dei compensi, manovrando sapientemente nel vasto campo delle imposte private.

La pressione finanziaria

La pressione finanziaria derivante dalle entrate ordinarie e dalle entrate straordinarie dello stato e da quelle degli enti locali, ha certamente superato il massimo della sua intensità assoluta e relativa, e accenna a diminuire.

Il passo di questa diminuzione dipenderà dalla saggezza degli amministratori della pubblica cosa e da condizioni interne e internazionali di ordine economico e politico.

La pressione finanziaria è in sostanza il costo di certe condizioni generali dell'esistenza stessa della società organizzata così come essa è e si può pensare a riderla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta quella organizzazione politica, amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private assicurando ad esse le migliori condizioni per il loro svolgimento.

Bisogna sorvegliarla, non solo nella sua entità nominale, ma nel suo reale ammontare e cioè in confronto a tutto il sistema dei prezzi delle cose e dei servigi, da cui dipende il valore nominale del reddito della nazione e tener presenti i loro possibili movimenti sistematici, e cioè la possibilità di una progressiva rivalutazione della moneta, evento sperato e temuto e che deve trovarci preparati.

Il governo ha provveduto a compensare con una contrazione delle spese l'aumento della pressione tributaria.

L'economia delle spese

La revisione dei bilanci della spesa, venne da me intrapresa con l'aiuto di pochi uomini.

Essa fu poi da me potenziata nella sua reale efficienza conferendo alla ragioneria speciale la necessaria libertà per l'esercizio effettivo del controllo, secondo un antico disegno di Luigi Luzzatti.

Lo spirito del Ministro delle finanze aleggia in tutte le amministrazioni.

L'ordine militare è oggi integrato dalla milizia volontaria per la sicurezza nazionale, creata dal presidente del Consiglio e capo del Fascismo per sopprimere la formazione squadristica dei singoli partiti (e questo scopo è pienamente raggiunto) per legalizzare e controllare lo squadrismo fascista, tramutandolo da strumento di partito, in organo armato agli ordini del Governo e per fornire al Governo fascista, durante la sua difficile opera di ricostruzione, una salda garanzia di elementi volontari inquadrati e pronti ad ogni appello.

Il Governo fascista, nel precisare queste obbiettivi del corpo della Milizia Nazionale volontaria, saluta le vecchie camicie nere che sono entrate nell'epopea della storia. La gentile elevazione degli spiriti e la combinazione che dei mezzi si compongono ora meglio che nel passato nella forza delle armi e nell'economia della spesa.

Lavori pubblici

Il medesimo criterio di una adeguata proporzione tra la spesa e i mezzi di bilancio si è pure tenuto presente per i lavori pubblici, limitandolo a quei lavori che non potevano essere differiti, per evitare il deterioramento di lavori già intrapresi o che assicuravano favorevoli condizioni generali alla vita fisica ed economica della Nazione.

Il mio collega dei LL. PP. mi ha posto in grado di limitare per l'esercizio venturo l'onere di bilancio a 750 milioni assegnati sulla competenza, aumentati di 250 da spendersi sui residui degli esercizi passati, con una economia di 22 milioni in confronto della somma stanziata nell'ultimo bilancio di previsione e mantenendo tuttavia la cifra dei lavori pubblici ad una altezza che è sei volte quella dell'ante guerra.

Il disavanzo dell'azienda ferroviaria

Ma la prova della potenza o dell'impotenza del governo fascista sarebbe costituita, secondo certi spiriti giustamente ansiosi del pubblico bene, dalla capacità a diminuire o ad eliminare il disavanzo dell'Azienda ferroviaria che noi abbiamo, d'altronde, da quei medesimi spiriti ereditata, perchè rifacessimo in un giorno di ricostruzione quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione. Questi spiriti, credo di poterli tranquillare — benchè forse non del tutto soddisfare — confidando loro che S. E. l'on. Torre assicura che il disavanzo previsto nel novembre in 654 milioni, sarà ridotto nel 1923-24 a 374 milioni, con una diminuzione di 280 milioni, di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate. Un ulteriore miglioramento di 264 milioni, di cui 180 per minori spese e 84 per maggiori entrate, si avrà nel 1924-25 ed una liberazione totale del disavanzo nel 1925-26, senza pregiudizio di una eventuale cessione dell'esercizio ferroviario all'industria privata. Il disavanzo ferroviario che ammonterà nell'esercizio in corso a poco meno di un miliardo, c'è a circa la quarta parte delle spese effettive ordinarie, dipende in gran parte da un esagerato coefficente di spesa per il personale, troppo numeroso e rimunerato, in certe categorie, oltre la misura corrente nelle altre amministrazioni e nell'industria privata, e in parte dal non avere potuto, per considerazioni di ordine economico, elevare le tariffe in proporzione dell'aumentato costo del carbone e dei materiali di esercizio.

I nuovi bilanci che il governo presenta costituiscono un impegno d'onore, verso il primo risultato di quell'opera che sarà proseguita e che darà luogo a meditate riforme degli organi amministrativi dello Stato.

Le spese per la difesa e per i corpi armati dello stato (esercito, marina milizia volontaria, aviazione) che per la loro entità finanziaria e per il loro significato politico costituiscono il consueto bersaglio della decadente democrazia vennero tra loro coordinate e fissate nella cifra di 3 miliardi inferiore alla spesa reale prebellica, con una economia sul preventivo comunicato alla camera nel novembre scorso di 338 milioni.

I tre grandi capi dell'Italia vittoriosa nell'ordine civile e negli ordini militari hanno inteso con questo di conciliare le necessità della difesa e dell'ordine pubblico con le condizioni economiche e finanziarie della nazione e dello stato inspirandosi nella loro decisione al riconoscimento di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che è il naturale presupposto perchè si abbia un risultato massimo non effimero nell'efficenza bellica della nazione.

Pensioni e danni di guerra

Le pensioni privilegiate di guerra hanno ormai raggiunto il loro limite massimo nella cifra di 1 miliardi e 214 milioni e si è già iniziata la fase discenednte nella parabola della spesa: lo scarico per cancellazioni supera il carico delle nuove inscrizioni.

I miglioramenti concessi e le perequazioni attuate avranno largo compenso anche nel prossimo esercizio dalle naturali eliminazioni dal criterio di consolidamento degli assegni, dalla revocazione delle pensioni concesse per errori di fatto o di diritto ed è lecito, anzi prevedere un'economia di 60 milioni sulla spesa prevista nel novembre scorso economia destinata ad accrescersi notevolmente nei successivi esercizi.

«Il governo ha inoltre in questi «giorni affrontato e risolto definitivamente il problema del pagamento dei danni di guerra che saranno senz'altri indugi accertati, «liquidati e risarciti con un titolo a «premi ammortizzabile in 25 anni «e fruttante il 3.50 per cento sostenuto da un consorzio bancario perchè ne siano agevolati collocamento e anticipazioni».

Questo provvedimento rende meno grave e meglio distribuite nel tempo l'onere per il tesoro che toglie i danneggiati dall'attuale stato di incertezza e di attesa.

Un miliardo e mezzo di economie

L'on. De Stefani passa quindi a parlare sulle nuove previsioni.

L'abolizione della regia guardia resa superflua dal nuovo ordine di cose, ha dato una economia di 285 milioni, l'iniziata sistemazione del bilancio ferroviario, fa prevedere come ho detto per il bilancio dello stato, una minore spesa di 280 milioni, 221 milioni si avranno dal consolidamento del bilancio dei LL. PP., 152 da riduzioni nei bilanci militari, 101 dai provvedimenti adottati nella gestione delle poste dei telegrafi e dei telefoni, 100 per interessi di debiti che si sarebbero dovuti contrarre per fronteggiare l'antico disavanzo, 75 per le economie introdotte nel mio ministero e nel corpo della R. guardia di finanza, 61 dai servizi per le terre liberate, 43 da quelli del ministro dell'industria, commercio e lavoro, 33 da quelli dell'interno, 29 da quelli dell'istruzione, 23 da quelli dell'agricoltura, 23 da quelli della giustizia, 14 da quelli delle colonie, 3 da quelli degli esteri, 10 che risultano da altre variazioni. Si ha dunque un totale di economie di 1 miliardo e 453 milioni, al quale devono aggiungersi una riduzione di 78 milioni nell'acquisto di tabacchi e un'altra di 65 per il cessato monopolio dei fiammiferi la quale ultima trova però la sua corrispondenza in una minore entrata. «Le nostre previsioni di spesa presentano pertanto un miglioramento complessivo di un miliardo e 596 milioni in confronto delle previsioni contenute nei bilanci presentati alla camera nel novembre scorso», e lo si è ottenuto senza intaccare l'efficenza dei servizi essenziali dello stato e senza pesare sul loro riordinamento. A queste economie fa riscontro un maggior stanziamento di 750 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra che fa ascendere a un miliardo e mezzo la somma già inscritta in bilancio e questo titolo. Tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile già deliberato, esso non peserà sulla cassa dello stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 76 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi però anche essa tra le maggiori spese.

A queste devono aggiungersi 71 milioni per l'aviazione che integrano i 126 già inscritti a questo scopo nei bilanci della guerra e della marina, 25 per al milizia volontaria, compresi insieme con quelli per l'aviazione, nei tre miliardi spesa assegnata alla difesa nazionale, 192 per sovvenzioni marittime e per compensi di costruzioni navali di cui non si era tenuto conto nelle previsioni del novembre scorso e che costituivano un onere latente per l'esercizio futuro.

Le maggiori entrate

Nella previsione delle maggiori entrate mi sono inspirato a criteri della più stretta prudenza calcolando in 442 al netto dovuti particolarmente alle imposte dirette e alle tasse sugli affari. Aggiungendo a questo maggior gettito dell'entrate la differenza fra le minori e le maggiori spese calcolata in 479 milioni, tenuto conto agli effetti contabili del prestito destinato a risarcire i danni di guerra posso fissar cin cifre definitive le nostre previsioni finanziarie per l'esercizio 1923-24 e i miglioramenti conseguenti. Nei giorni in cui il parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio 1923 fu previsto in lire 3.586 milioni e, tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio, in 400 milioni. L'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di governo ci permettono oggi di prevedere per l'esercizio 23-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso.

Se per render tuttavia comparabile l'antico ed il nuovo disavanzo si volesse tener conto dei 750 milioni già stanziati il bilancio per il pagamento in contanti dei danni di guerra o sostituiti ora da l'onere di 76 milioni derivanti dall'operazione finanziaria pocanzi accennata il miglioramento scenderebbe da 2813 milioni a 2139 milioni.

Questa nuova e certo confortante situazione finanziaria non potrà, io spero essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono fin da ora presumere purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle previsioni.

Questa nuova migliorata situazione finanziaria consentirà al tesoro di contenere in cifra assai più modesta di quella prevista i nuovi debiti necessari a saldare il bilancio di competenza.

Il ministro de Stefani dopo aver insistito sulla necessità della smobilitazione dei crediti, e del problema dei debiti e delle riparazioni, così conclude:

La situazione economica del paese è da novembre a oggi radicalmente migliorata. Molti indici lo attestano e da ritenere che il miglioramento sia progressivo e fecondo di maggiori fortune. Anche senza ricorrere ai misteri della statistica chiunque può riconoscere che oggi non si sciopera più, che le interruzioni di lavoro per le quali ogni pretesto era avidamente sfruttato o forse creato sono quasi scomparse. L'Italia di oggi è un paese laborioso e la produzione in tutti i rami di attività si svolge col ritmo più uregolare e benefico. La disoccupazione decresce, la bilancia commerciale annuncia un miglioramento, la circolazione bancaria e quella di stato accennano a diminuire. Il corso delle azioni è cresciuto, è in continuo e progressivo aumento il traffico ferroviario, e anche il numero dei fallimenti riprende il suo ritmo normale dei periodi di liquidazione delle crisi....

Già guardando all'opera compiuta in pochi mesi noi abbiamo ragione di compiacimento. Non è possibile mutare radicalmente in breve tempo le sorti di un grande paese, ma abbiamo dimostrato che era possibile ridurre con la disciplina, fiducia ai produttori di ogni classe e categoria.

Il popolo italiano, sobrio e laborioso, ora che si sente guidato da mano ferma e da uomini che conoscono le vie dell'azione, prepara con l'opera quotidiana i suoi migliori destini.

La meta non è stata ancora raggiunta, ma la marcia continua. Se il governo fascista non verrà distolto dalla sua fatica e coloro che ciò tentassero si troverebbero di fronte la compagine formidabile delle nostre forze, la meta sarà raggiunta e con essa comincierà un nuovo periodo di grandezza per la nazione.

***

Il discorso dell'on. De Stefani fu più volte interrotto d'applausi.

Il punto che ottenne il più veemente e prolungato applauso da parte di tutto il pubblico, che è sorto in piedi, è quello in cui il ministro prevede per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso. Anche il Presidente del Consiglio applaude.

Nel capitolo dei debiti e delle riparazioni ha avuto larghi applausi la asserzione del Ministro che l'Italia intende far fronte ai suoi impegni di fronte agli Stati Uniti e solo chiede che la potente repubblica americana le conceda larghe agevolazioni proporzionali a quelle concessa all'Inghilterra, in ragione della diversità della nostra economia e del largo tributo dato dall'Italia alla vittoria comune. La chiusa del discorso fu coronata da applausi. L'on. Mussolini per il primo si congratulò con effusione con l'oratore. La gremitissima aula si è sfollata lentamente senza che si avesse a deplorare il minimo incidente.

Sulla piazza si accalcava una folla di gente la quale ha tributato all'on. Mussolini ed ai ministri dimostrazioni indimenticabili, calorosissime.

Verso mezzogiorno si è cominciato a porre in vendita per la città il fascicolo contenente il discorso del ministro De Stefani, fascicolo che è andato letteralmente a ruba.

L'on. Mussolini, dopo essersi trattenuto alcune ore con la famiglia, ricevette le autorità ed assistette alle corse di San Siro, ripartendo poi per Roma nella serata per l'ultima volta.

Il Re inaugura un monumento ai caduti

FRASCATI, 13 — Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento ai 150 Caduti nell'ultima guerra. La città era imbandierata e animatissima essendo convenuta una folla enorme dai paesi vicini. Alle 14 il regio Commissario generale Carpi si è recato a deporre ai piedi del monumento una grande corona di alloro.

Alle 14.30 è giunto ossequiato dalle autorità il cardinale Calliero che indossava la porpora. Intanto una folla enorme si accalcava dietro i cordoni e lungo il viale da dove doveva giungere il Re. Questi è giunto in automobile scoperto alle ore 15, salutato da grandiosa ovazione della folla. S. M. il Re è stato ricevuto dal R. Commissario e dalle altre autorità.

Il Re si è diretto alla tribuna eretta alla destra del monumento. Quivi è stato ricevuto dal Cardinale Calliero che ha salutato il Re stringendogli la mano con molta effusione. Intanto sul cielo volteggiavano aeroplani che hanno lanciato manifestini inneggianti al valore italiano e all'Italia.

L'architetto Bazzani autore del monumento ha dato ordine che si togliessero i velari ed il monumento fu scoperto mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e la folla applaudiva. Il Re ha ammirato il monumento mentre il comm. Bazzani gli spiegava il significato allegorico.

Il Cardinale Calliero riveste gli abiti pontificali e procede alla benedizione del monumento e infine benedice il popolo. Quindi torna nel palco Reale. Prende la parola il presidente del comitato prof. Rossi il quale consegna il monumento al R. Commissario. Parla quindi il comm. Carpi che con elevate parole ricorda l'eroismo dei nostri soldati.

Da ultimo pronuncia un patriottico discorso, il ministro delle Colonie on. Federzoni.

Cronaca Cittadina

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Gli incidenti fascisti di ieri

Inaspettatamente, la notte tra sabato e domenica, un gruppo di fascisti udinesi, per divergenze con gli attuali capi locali o con parte di essi occupò la caserma di Via Aquileia, nella quale trovasi il Comando della Legione Tagliamento della Milizia Nazionale. Durante tutta la notte durò l'occupazione senza altri incidenti, mentre veniva affisso ai muri un manifesto annunciante il fatto compiuto.

Al mattino presto, il comandante la coorte, Giuseppe Casteletti, si recò al Comando di legione, obbligando allo sgombero.

Intanto veniva mobilitata la Milizia, che provvide a strappare dai muri od a lacerare i manifesti pubblicati. Alle 9.30 in Piazza Vittorio Emanuele, fra un gruppo di dissidenti e la Milizia avvenne un vivace incontro: intervenne il generale Anfossi, e tutto finì d'un subito.

Immediatamente venne informato il Governo e dalla Direzione generale della P. S. venne l'ordine di arresto dei Militi che presero parte all'occupazione. Ieri sera, infatti, pattuglie della Milizia Nazionale accompagnarono in carcere parecchi appartenenti alla Milizia nazionale.

Altri provvedimenti verranno presi a carico dei fascisti che di essa non fanno parte.

Ieri fu a Udine il magg. D'Orazio, capo di Stato Maggiore dell'on. Giunta.

In provincia gli incidenti furono saputi e corsero voci del tutto infondate.

A sera infatti ogni incidente era chiuso; nè la tranquillità pubblica fu turbata un solo momento. Udine visse la sua giornata domenicale come tutti gli altri giorni festivi.

Il saggio degli allievi dell'Istituto Musicale

Il primo pubblico saggio annuale di studio degli allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» si svolse ieri mattina al Teatro Sociale (gentilmente concesso), alla presenza di una eletta schiera di invitati che stipava letteralmente la sala.

In questo trattenimento, riuscito veramente notevole, tutti i numerosi allievi dei vari corsi diedero saggi della loro promettente abilità e intelligenza, eseguendo difficili brani con felicissimo senso di espressione e interpretazione.

Vorremmo dire singolarmente e particolarmente di ciascun allievo, ma la tirannia dello spazio non ce lo permette. Tutti indistintamente furono festeggiatissimi assieme ai loro bravi insegnanti, che tanto amore hanno dedicato alla nobile loro missione.

Ci sia permesso però di congratularci con la gentile signorina Maria Tromonti, la quale, allieva dell'ultimo corso di pianoforte, ha suonato due studi per concerto del Liszt di una eccezionale difficoltà.

Ella ha riscosso applausi calorosissimi ed è stata ripetutamente chiamata sul palcoscenico, ricevendo pubblico omaggio di una magnifica cesta di fiori.

Funebri Bettina

Nel pomeriggio di sabato, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funebri del sig. Umberto Bettina.

Aprivano il mesto corteo le insegne religiose, alcune corone portate a mano, e l'autovettura era preceduta dal clero. Sulla bara posava la corona dei congiunti.

Seguivano: i fratelli, numerosi impiegati della Banca Cooperativa Udinese — della quale il fratello dell'estinto, cav. rag. Renato, è direttore — e molte persone d'ogni ceto, accomunate nella sincera manifestazione di cordoglio.

Alla famiglia condoglianze.

Nello storico palazzo di Passariano è morta ieri, più che nonagenaria, la Contessa Silvia Manin nata Contessa Beretta.

Caritatevole, senza ostentazione, benefica sempre, modello di moglie e di madre, si è spenta lentamente, circondata dall'affetto e dalle cure di tutti i suoi cari che amaramente la rimpiangono.

Vide essa a passare tra le mura del grandioso palazzo le truppe superbe dei superbi invasori del 1848, del 1859, del 1866, e molte volte si intromise a sollievo dei poveri soldati, ingiustamente flagellati dal famigerato bastone austriaco.

Nell'ultima invasione fuggì a Roma coll'ansia nel cuore pei nipoti che aveva sotto le armi, e, ritornata fra le domestiche mura, depredate fin dell'ultima sedia, visse rassegnata, col conforto della religione e della Patria vittoriosa.

Dott. MARCHETTI.

Udine, 14 maggio 1923.

Solenne cerimonia a Basaldella

Il giorno 20 corrente si inaugurerà a Basaldella il maestoso Monumento Asilo su disegno del valente architetto Provino Valle a ricordare i Morti di guerra.

Ecco il programma fissato:

Ore 6: Sveglia con la banda locale. — ore 10. Apertura della Pesca ricca di manifici doni. — Ore 14: Ricevimento delle Autorità — Ore 14 e mezza: Scoprimento del Monumento e benedizione fatta da S. E. Monsignor Arcivescovo A. Rossi. Discorso dell'Arcivescovo e di altre distinte personalità. — Canti e recite dei bambini dell'Asilo — Ore 19: Concerto sulla Piazza 4 novembre della banda locale diretta dal M.o Sanchietti, della Banda di Pozzuolo, di Madrisio di Fagagna e della fanfara militare del II Fanteria. — Ore 20. Grandioso Spettacolo Pirotecnico.

All'inaugurazione interverrà un generale e rappresentanze delle varie armi di stanza a Udine ed una Centuria del Fascio.

Nomine nella coop. Friulana di Consumo

Nella riunione consigliare della cooperativa Friulana di Consumo vennero eletti: Presidente cav. Moro rag. Silvio; vice presidente signor Giovanni Micoli Toscano.

Vennero inoltre deliberate le seguenti elargizioni:

Orfani di guerra per una piazza all'Orfanotrofio di Rubignacco Lire 1800. Società Operaia di Mutuo Soccorso lire 2000. Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra 1000. Scuole Professionali due premi da lire 300 e lire 600. Scuola serale di contabilità tre premi ai migliori alunni 500. Università Popolare 200. Padiglione Tullio per tubercolosi di guerra 500. Ricreatorio Carlo Facci 200. Reduci e Veterani 200. Scuole e Famiglia lire 200. Totale lire 7200.

Lettura del prof. Battistella all'Accademia: «Udine nel secolo XVI».

Sabato sera all'Accademia di Udine, sala del Palazzo Bartolini, l'illustre prof. gr. uff. Antonio Battistella, noto cultore di storia antica della nostra città, ha tenuto l'annunciata conferenza su «Udine nel secolo XVI; edilizia, igiene e polizia sanitaria». La ristrettezza di spazio ci impedisce di riassumerla, anche brevemente.

Detta conferenza fa parte di una illustrazione completa di Udine in detto periodo, ed in essa è mirabilmente descritta la vita dei nostri antenati, grazie alla minuziosità e diligenza delle ricerche fatte dal chiarissimo prof. Battistella.

L'oratore fu vivamente applaudito dal numeroso ed attento uditorio.

Seconda carovana scolastica

Ieri si effettuò una carovana scolastica (la seconda di quest'anno) indetta dalla Società Alpina Friulana ed organizzata dall'Egregio colonnello cav. Rubbazzer. Oltre duecento tra studentesse e studenti delle scuole medie vi parteciparono insieme ad alcuni professori.

Si partì col treno delle 5.35 e dopo mezz'ora si arrivò a Cividale; tra la più schietta allegria ci incamminammo verso Prestento, ove, dopo una breve sosta ci rimettemmo di nuovo in marcia per la valle del Ciarò, e salita alla vetta del monte S. Lorenzo (914). Qui consumammo la colazione al sacco. Il ritorno per Monte Noas, sebbene più faticosa, fu assai divertente e dopo due ore di marcia si giunse a Torreano.

Anche lì una sosta indi di nuovo in marcia: si potè così giungere a Rubignacco alle 15.30. Gentilmente invitati, visitammo l'Istituto Friulano degli Orfani di guerra, e la visita fu breve e commovente: alcuni allievi schierati nel cortile ci fecero il saluto romano: Dopo ci venne offerta una limonata ristoratrice. In breve giungemmo a Cividale e dopo una sommaria visita alla città, salimmo di nuovo in treno per Udine, dove giungemmo alle 19.

Alla stazione, prima di entrare in città, visitammo le salme dei nostri eroi pronte per essere portate ai loro luoghi natii e le cospargemmo dei fiori raccolti durante la bella gita. Con questo ultimo, devoto omaggio si chiuse la nostra giornata.

Con animo riconoscente a nome di tutti i miei colleghi invio al colonnello Rubbazzer i più sentiti ringraziamenti.

Toffardo.

UNIVERSITA' POPOLARE

Venerdì sera il chiaro prof. Guido Perale, insegante di materie letterarie al nostro Ginnasio Liceo, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'orientamento della Scuola nell'ora che volge».

L'oratore che, con la sua profonda competenza ed efficace eloquenza, tenne avvinto il numeroso uditorio, fu alla fine calorosamente applaudito.

Le truffe di assicuratore

Pietro Toffolo di anni 30, nativo da S. Giorgio alla Richinvelda e abitante in via del Sale 10 era agente presso la Società di assicurazioni «Piave», poi passò alla Società «Atlante» dalla quale fu licenziato per irregolarità commesse. Il Toffolo allora continuò a fare contratti di assicurazione.... per conto suo, a danno della Società Atlante.

Le gherminelle però vennero scoperte e la Questura riuscì a rintracciare sabato il Toffolo che fu tratto in arresto.

I COMUNICATI

IL GAGLIARDETTO «EDGARDO BELTRAME». — I giovani Esploratori Friulani hanno deliberato, di intitolare il gagliardetto della fanfara e della prima compagnia al nome purissimo di *Edgardo Beltrame*, loro ufficiale istruttore. E perchè l'iniziativa abbia un significato imponente e gentile si è accolta con entusiasmo la proposta di raccogliere fra le donne udinesi le offerte per l'acquisto del gagliardetto.

Il Comando dei Giovani Esploratori ha per la circostanza pubblicato un nobile messaggio, che fra l'altro dice: «Il gagliardetto che voi, donne udinesi, offrite alla nostra istituzione, sarà un nuovo fiore, un nuovo pensiero d'amore e di riconoscenza che Voi offrirete a Chi tutto diede perchè l'Italia potesse con spirito alacre e con rinnovellato ordore, riprendere la sua marcia verso gl'immancabili destini». La data dell'inaugurazione è stata fissata per il giorno 20 corrente.

MARCHE PER LA TASSA SCAMBI. — La Camera di Commercio avverte che con R. Decreto 29 aprile 1923 le marche da bollo doppio provvisorie per la tassa di lusso e scambi istituite negli anni 1920 e 1921 furono dichiarate fuori uso a decorrere dal primo giugno prossimo. Coloro che si troveranno in possesso della marche anzidette potranno chiederne agli uffici del registro e bollo, presso i quali le hanno acquistate, il cambio con altri valori bollati di corrispondente importo, fino a tutto il 20 giugno 1923.

UN AVVISO AI MUTILATI. — I mutilati residenti in Provincia che hanno fatto parte durante la guerra delle Brigate Toscana e Trapani (Regg. 77, 78, 144, 149, 150) sono invitati a trasmettere le proprie generalità (indirizzo, classe, matricola, categoria di pensione assegnata, genere di mutilazione, alla Rappresentanza Provinciale Opera Nazionale Invalidi di Guerra(presso la Deputazione Provinciale — Udine), non oltre il 18 corr.

MEDIA DEI CAMBI PER I DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che dal 14 al 20 corrente furono stabilite le seguenti medie da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali da eseguirsi in Biglietti di Stato o di Banca:

Daziamenti fino a lire mille, viaggiatori e pacchi postali lire 298 e complessivamente lire 398.

I COMBATTENTI A REDIPUGLIA. Si invitano tutte le Sezioni Combattenti a notificare sollecitamente il numero dei partecipanti alla cerimonia di Redipuglia il 24 maggio. Dipendono dal numero le eventuali facilitazioni di spese. Le Sezioni che intendono recarsi sul posto con mezzi propri, notifichino ugualmente il numero dei partecipanti con l'annotazione: «si serve di mezzi propri». Per il vettovagliamento bisogna che ciascuno si porti viveri al sacco. Sul posto si potranno trovare solo bevande.

Cronaca Sportiva

Primo circuito friulano per biciclette a motore

Ieri mattina si è svolto il primo circuito friulano per biciclette a motore, organizzato dall'Ucama Friuli.

Con inizio alle 9.16, nel viale Palmanova (dinanzi alla trattoria al Casone)» fu dato il via! alternativamente a 9 concorrenti.

Il posto di controllo del primo giro, era stato posto nel viale XXIII Marzo, e quivi affluì numeroso pubblico. Verso le 11 firmò il concorrente Casarsa, seguito da Seitz, alle 11.01, da Rath alle 11.12, da Canciani alle 11.17, da Cioran alle 11,23, da Bulfoni alle 11.24, da Tonioli alle 11.49.

I ritirati al primo giro erano perciò Missio — un concorrente molto temibile — e De Belgrado.

La gara si svolse poi velocemente. Alle 12.42 taglia primo il traguardo Casarsa Gelindo (Kurier) che percorse i 150 km. in ore 3.34.36" alla media oraria di km. 42.800; II. è Seitz Giovanni (Motorette) in ore 3.34.24" alla media di km. 41.800; III Canciani Luigi (Kurier) in ore 3.47 e 12" alla media di km. 36.960; IV Bulzoni Donato in 3.55; V Rath Helmann in 4.9 ed un altro in tempo massimo.

COPPA PARONI
Professionali batte Tecniche: 3 a 1

Ieri, sul campo di Via Mentana, si sono incontrate le squadre delle Scuole Professionali e delle Tecniche, partecipanti al Torneo «Coppa Paroni» indetto dall'A. S. U.

Sono rimaste vincenti lep rofessionali con 3 punti a 1, rafforzando la loro posizione di prime in classifica. Ad esse, quindi, anche quest'anno, verrà aggiudicata la Coppa.

Campionati atletici friulani

Apprendiamo con piacere che è intendimento dell'A. S. Udinese d'organizzare i Campionati Atletici Friulani.

Della compilazione dei relativi regolamenti è stato incaricato il consigliere rag. Alberto Liuzzi, attuale dirigente della Sezione Atletica dell'A. S. U.

Concorso ginnico adriatico

I giorni 1 e 3 giugno p. v. in Zara seguirà il concorso ginnico adriatico.

A questa importante manifestazione sportiva l'A. S. Udinese invierà una balda squadra di atleti con a capo il valente istruttore sig. Aurelio Barbieri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — In morte di Renzo Cosattini: Federico Dorotea 10 — di Armando Peressini: dott. Carlo e Paolo Marzuttini 20.

SOCIETA' LA FORMICA — In sostituzione di corona in morte di Renzo Cosattini: la zia Elena Cosattini in Galassi 20.

DAME DELLA CARITA' — In sostituzione di corona in morte di Renzo Cosattini: la zia Elena Cosattini in Galassi 20.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
Tentato omicidio a S. Vito al Tagliamento

Domani s'apre la Sessione d'Assise con un processo a carico di Amorico Pressacco di Egidio d'anni 40 nato a Seveglìano e residente a Genova, imputato: di avere in S. Vito al Tagliamento il 1 febbraio 1922, con premeditazione e per consumare un furto, tentato di soffocare l'ottuagenario Luigi Milanese; e di aver tentato di sorprendere l'altrui buona fede in S. Vito, il 23 gennaio precedente, e ciò avendo indotto lo stesso Luigi Milanese a consegnargli lire 9000, mediante presentazione di una quietanza con falso nome.

Ed ecco come si svolsero i fatti: Arturo Milanese, emigrato nel Canadà, mandò lire 10 mila al proprio zio Luigi Milanese come depositario, ed incaricò la moglie Maria Giacomuzzi di trattare con detta somma l'acquisto di alcuni campi.

Ai primi di gennaio del 1922 la Giacomuzzi si portò in S. Vito dal vecchio Milanese in compagnia dell'Americo Presacco (del quale però non fece il nome, e che presentò come un suo conoscente); e chiese allo zio novemila lire per la compera del terreno. Il Milanese non aveva la somma pronta, ma promise alla nipote che in seguito l'avrebbe accontentata.

Il 20 gennaio la Giacomuzzi scrisse allo zio una lettera confermante l'affare dell'acquisto dei campi e la necessità del denaro. Due giorni dopo l'Americo si recava da solo presso il vecchio e, assicurando che ne aveva avuto incarico della Giacomuzzi, si faceva sborsare le novemila lire, ed a tenore della lettera mandata dalla Giacomuzzi, stendeva una ricevuta, firmandola col falso nome di Valentino Nisio.

Il 1 febbraio seguente il Presacco tornò a S. Vito e, trovata aperta la porta di casa del Milanese, vi entrò, e chiuse l'uscio dall'interno.

Egli disse al vecchio che era entrato per la curiosità di osservare i mobili, e perciò ottenne di essere introdotto nella camera. Come vi giunse, afferrò al collo con una mano, il Milanese, e gli cacciò in bocca le dita dell'altra, tentando soffocarlo. Il vecchio, pure già rantolando, presagì, e l'aggressore per il timore di essere scoperto causa lo strepito, lasciò la stretta ed invece di soffermarsi a rubare — evidentemente, questo era il suo piano — aprì la porta fuggendo in tutta fretta.

Il Milanese, in seguito all'aggressione, ebbe febbre e disturbi, e potè riprendere le ordinarie occupazioni soltanto dopo 19 giorni.

Il Presacco alcuni giorni dopo fu arrestato a Genova dove aveva la moglie, e gli furono trovate indosso 3766 lire, buona parte cioè della somma truffata al Milanese.

Il dibattimento si presenta interessante, anche perchè il Presacco volle mantenersi negativo riguardo alle due imputazioni malgrado le accuse che da ogni parte lo hanno investito.

Presiederà il cav. Dolci; P. M. ... l'avv. Sorrentino. Difensori avv.ti Sero... soppi e Tessitori.

IN TRIBUNALE
Assoluzione

Umberto Bulfoni di Luigi, da ... letto Umberto era stato condannato dal Pretore del Mandamento a 25 giorni e 83 lire di multa col condono, per oltraggio al vigile Zanini: oltraggio che risaliva al 7 settembre 1921. Si appellò il Bulfoni da quella sentenza e il Tribunale accolse l'appello assolvendolo. Difensore avv. comm. Bertacioli.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 6 al 12 maggio 1923:

NASCITE

Nati vivi: maschi 11, femmine 14 — Nati morti: maschi 1 — Nati esposti: femmine 2 — Totale nati 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pers Francesco operaio con Bonassi Amante casal. — Peressin Daniele Di menico fabbro con Machiol Maria casal. — Ciani Giusta infermiere con Foi Clotilde casal. — Scabolo Arturo pensionato con Steffanutti Teresa casal. — Mesaglio Primo meccanico con Andreolla Ada casal. — Nassivera Antonio ferroviere con Cremese Maria civile — Di Lena Antonio fabbro con Casarsa Maddalena casal.

MATRIMONI

Venuti Luigi fornaio con Tubero Noemi cameriera — Bozzao Fortunato impiegato con Pillinini Elisa maestra — Grassi Antonio regio pensionato con Panazzolo Genoveffa sarta — Rossi Giuseppe commesso con Brunetti Guglielmina casal. — De Lorenzo Noto Luigi vetturale con Beltrame Eva casal.

MORTI

Cojutti Vilma di Leonardo di anni 2 — Roggia Giovanni fu Antonio falegname di a. 56 — Pegoraro Angela di Giuseppe operaia di a. 32 — Marangoni Faè Rosa di Gio. Batt. casal. a. 34 — Paolini Cozzi Luigia fu Giuseppe di a. 32 casal. — Cosattini Renzo fu Enrico possidente a. 48 — Peressini Armando di Gio. Batta studente a. 16 — Fontanini Lina di Guido a. 5 — Ercasi Quinto fu Giuseppe scolaro a. 10 — Pertoldi Nella di Mario di anni 2, — Salcaidi Clementina di anni 1 — Bazzara Luigi di Marco, bracciante di anni 28 — Globa Marini Palmira fu Francesco casal. di a. 40 — Saur Costantino di Antonio muratore a. 36 — Coccolo Luigi fu Giuseppe bracciante a. 54 — Mazora Zamparutti Domenica fu Giovanni contadina di anni 40. — Disnan Noris di Costantino giorni 5 — Bonutto Lino di Luigi di a. 14 — Steiz Sebastiano fu Giovanni ricoverato a. 73 — Bettina Umberto di Bortolo impiegato a. 60 — Gambini Adalgisa di Rizieri casal. a. 17.

Totale morti n. 21 di cui n. 5 appartenenti ad altri Comuni.